

BALINI ASSO PIGLIATUTTO

La parola alla Giuria

Andrea Filacchioni, Presidente di Comitato di regata giudice nazionale FIV ad Alimini, raffronta le regate veliche con quelle funboard.

W.I. Di che classe sei?

A.F. Sono nato a Roma nel '55.

W.I. Da quanto tempo sei giudice FIV?

A.F. Da 5 anni; ho iniziato come regatante nel '63 per passare a istruttore di vela e poi giudice di regata.

Tra l'altro sono stato membro del Comitato di Regata all'America's Cup in Australia '87.

W.I. Da quanto tempo ti occupi di funboard?

A.F. Dalla seconda Sardinia Week '82.

W.I. In questi 6 anni cosa hai notato nell'evolversi della classe?

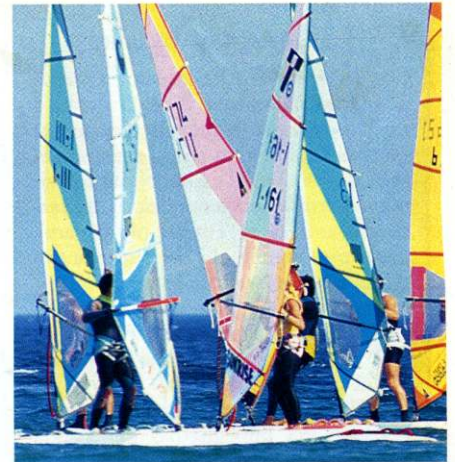
A.F. All'inizio molti stranieri partecipavano a questo tipo di gare: molti di loro erano anche preparati sotto il profilo delle regole veliche di regata. A differenza di ciò l'avvento di questo tipo

di gare in Italia ha portato molti ragazzi divenuti forti tecnicamente sulla tavola a gareggiare con scarse cognizioni di regole di regata per mancanza di una normale "gavetta velica". Uno dei motivi può essere la scarsa frequenza ai propri circoli e relativa educazione velica a causa di condizioni meteo del luogo dove è situato il circolo stesso. W.I. Quale differenza di comportamento in acqua hai notato tra un regatante di deriva e un surfista (funboard in particolare)?

A.F. Non vorrei generalizzare, ma la differenza è grandissima. Una trascuratezza di alcune regole elementari come i numeri velici talvolta illeggibili o addirittura mancanti; completa ignoranza delle segnalazioni (bandiere, ecc.). Alcuni surfisti ritengono poi che l'imbroglio faccia parte del gioco, forse non rendendosi conto della gravità del fatto e delle conseguenze negative che possono causare a tutto lo sport del surf.

W.I. Da un mondo di vecchie tradizioni come quello velico a uno giovane ma dove già si intrecciano relativi interessi commerciali, hai avuto problemi per la tua attività di giudice?

A.F. Premesso che la sponsorizzazione nel mondo velico è utile, secondo me, a dare vitalità all'ambiente, mi ha



lasciato sconvolto il constatare che buona parte dei regatanti surfisti sono convinti che organizzatori e giudici abbiano interessi diretti con qualche ditta di materiali e quindi favoriscano gli atleti che usano quel materiale. Per concludere la chiacchierata, penso che questo stato di cose sia stato alimentato nel passato da situazioni anche agonistiche organizzate in maniera approssimativa e probabilmente dovuto anche all'ancor breve esistenza di questo sport, che deve ancora scontare



tutta una serie di errori di gioventù, naturali nell'evoluzione di qualsiasi attività. W.I. Esprimi un tuo giudizio sul riconoscimento FIV del funboard.

A.F. Positivo. Bisogna augurarsi che i primi impatti della FIV con questo ambiente tutto particolare non portino ad un immediato irrigidimento della Federazione. Quindi mi auguro una certa pazienza da parte dei giudici e dei circoli organizzatori nei confronti di questo ambiente ancora bisognoso di essere educato a quello che dovrebbe essere il vero spirito sportivo.